

INTERVENTO

Farmacie salve, paga l'impresa

di **Alessandro Sidoli**

Mentre il Parlamento si accinge a discutere in aula i dettagli della manovra economica, Assobiotec, l'Associazione per lo Sviluppo delle Biotecnologie, che fa parte di Federchimica, vuole denunciare una profonda ingiustizia. Mi riferisco alla scelta fatta in Commissione Bilancio di porre a carico dell'industria farmaceutica una parte di quanto, nella proposta originaria del governo, le farmacie erano chiamate a restituire all'erario. Con questa misura, quindi, in un momento in cui vengono chiesti sacrifici a tutte le categorie, verrebbero aumentati di quasi 2 punti percentuali i margini dei farmacisti, già tra i più alti d'Europa, ratificando per legge un mero privilegio commerciale, quale l'extra sconto acquisito negli anni grazie agli sconti dei grossisti. Il vantaggio concesso ai farmacisti, a tutto scapito delle

aziende di ricerca, si innesterebbe in un sistema già ad oggi paradossale, in cui lo stato paga a questa categoria ben il 50% di quanto stanziato per remunerare le aziende che investono nel processo di ricerca, sviluppo, produzione e commercializzazione del farmaco innovativo.

Questa specifica misura si colocherebbe inoltre all'interno di una manovra che, prevedendo lo spostamento di 600 milioni di euro dalla spesa ospedaliera alla territoriale, già penalizzerebbe pesantemente l'industria, chiamata a ripianare eventuali sfondamenti di spesa per queste categorie di farmaci, prima a carico delle Regioni. Mentre i farmacisti godrebbero di quasi il 30% di questo fatturato, che prima non passava per il canale della farmacia. Si tratta di circa 200 milioni di euro, che si sommano agli oltre 200 derivanti dall'aumento dell'1,82% dei margini di legge di loro spettanza.

È incomprensibile che, mentre il governo, attraverso il ministro della Salute, dichiara di non voler operare, in questa manovra, ulteriori tagli ai prezzi dei farmaci venga dato il via libera a una misura che favorisce una categoria a scapito delle aziende che investono in nuovi farmaci e terapie innovative. In questo contesto è evidente che l'industria innovativa non sarà certo stimolata a continuare a investire nel nostro paese: in un solo colpo verrebbero compromessi tutti gli sforzi fatti in questi anni da numerosi attori per richiamare in Italia risorse preziose. Mi riferisco, tra le varie iniziative, all'accordo siglato da Agenzia italiana del farmaco, Istituto superiore di Sanità e Assobiotec per incentivare e agevolare l'avvio in Italia di un numero sempre maggiore di sperimentazioni cliniche di Fase precoce. Sono in gioco il futuro del nostro paese e la salute dei cittadini: ancora

una volta, dovremmo imparare a guardare all'Europa, a quei paesi dove, accanto a misure rigorose per il contenimento della spesa pubblica, si avviano iniziative ed investimenti per il rilancio della ricerca e per il sostegno all'innovazione, e si supportano le imprese che concretamente fanno innovazione.

Ci auguriamo perciò che questo testo non venga approvato, e che venga adottato quello precedentemente presentato dal governo. Così come ci auguriamo che, superata la manovra, si possa aprire un tavolo per definire una strategia globale sul tema del farmaco innovativo, e delle misure che possono favorire lo sviluppo in Italia della ricerca, a partire dall'adozione dello status della piccola impresa innovativa, insieme al credito d'imposta per le spese di R&S. Senza dimenticare il bando sulle Scienze della Vita di Industria 2015, l'unico non ancora avviato tra le cinque aree tematiche prioritarie, purtroppo fermo dal 2006 per mancanza di risorse.

Presidente Assobiotec

© RIPRODUZIONE RISERVATA

